

La pratica di Alessandro Agudio riflette sullo statuto dell'opera d'arte e sulle sue caratteristiche oggettuali.

Le opere dell'artista giocano con il fraintendimento fra scultura e oggetto funzionale, attraverso la realizzazione di artefatti le cui forme sembrano spesso facilmente assimilabili all'ambiente domestico. L'ossessione per i dettagli e per le finiture tradisce un'affezione per il proto-design, ossia per quegli articoli da bricolage attraverso i quali il fai-da-te diventa creazione, proiezione di un sogno suburbano di riscatto sociale. Questa promessa di riscatto è però continuamente disattesa, in quanto le opere nascondono al loro interno un'idea di fallimento, la consapevolezza di un'incapacità di raggiungere una certa performatività, invitando lo spettatore a riflettere su una contemporaneità che si adagia sulla superficie del mondo e si circonda di 'cose-che-sono-come-non-sono'.

In occasione di Miart 2021, l'artista presenta una selezione di opere fotografiche in cui il paesaggio liminale della periferia suburbana fa da sfondo a piccole messe in scena in cui l'ambiente domestico e quello esterno si confrontano e confondono tra loro.

Le due opere *Untitled*, 2009 ritraggono piante da appartamento inserite all'interno di spazi verdi pubblici della periferia di Milano. Per ogni pianta l'artista ha individuato un paesaggio in cui essa potesse mimetizzarsi nei colori e nelle forme. Lo scatto esclude l'orizzonte, mirando ad appiattare la prospettiva.

*Skyline*, 2020 è parte di una serie di stampe su blueback presentate nella recente mostra personale "Residence Acquario", il cui titolo allude al nome di un complesso di palazzine a Muggiò (MB) in cui è situata l'abitazione della famiglia dell'artista. L'immagine ritrae uno dei tanti *tableau vivants* che popolano l'appartamento, in cui suppellettili e oggetti di varia natura sono minuziosamente collezionati e allestiti come personaggi di micro narrazioni domestiche.

The practice of Alessandro Agudio reflects on the status of the artwork and its objectual features.

The artist's works play with the misunderstanding between sculpture and functional object, through the creation of artifacts whose forms often seem easily assimilable to the domestic environment. The obsession for details and finishes betrays an affection for proto-design, that is to say for those articles through which the do-it-yourself becomes creation, projection of suburban dreams of social redemption.

However, this promise of redemption is continually neglected, since the works hide within them an idea of failure, the awareness of an inability to achieve a certain performativity, inviting the viewer to reflect on a contemporaneity that rests on the "surface" of the world and surrounds itself with 'things-that-are-not-as -they-seem'.

On the occasion of Miart 2021, the artist presents a selection of photographic works in which the liminal landscape of the suburban outskirts is the backdrop for small *mises en scène* in which the domestic and external environments are confronted and overlapped with each other.

The two works *Untitled*, 2009 portray houseplants set in public fields around the Milan suburbs. For each plant, the artist identified a similar nature in which it could blend in with colors and shapes. The shot excludes the horizon, aiming to flatten the perspective.

*Skyline*, 2020 is part of a series of blueback prints presented in the recent solo exhibition "Residence Acquario", the title of which alludes to the name of a complex of buildings in Muggiò (MB) where the artist's family home is located. The image depicts one of the many *tableau vivants* that populate the apartment, in which furnishings and objects of various kinds are meticulously collected and set up as characters of domestic micro narratives.